



Unione Sindacale di Base
Federazione Pubblico Impiego Calabria

*Se 10 buoni motivi
per aderire ad
U. S. B.
vi sembrano pochi...*

FEDERAZIONE REGIONALE CALABRIA P.I.

Via Leonardo da Vinci, n. 10 – 88046 Lamezia Terme

☎ tel. 0968.442551 – fax 0968.1951229 – ✉ calabria@usb.it 🌐 www.calabria.usb.it

10 Buoni motivi ed altrettanti luoghi comuni ...

1) Pubblici dipendenti denigrati da anni (tanto si sa, sono fannulloni).

Da troppi anni ormai è in corso una campagna martellante contro i dipendenti pubblici fannulloni e strapagati, ce lo hanno detto così tanto e così a lungo, che alla fine abbiamo finito per crederci anche noi e così abbiamo abbassato la testa, loro non hanno avuto pietà e ci stanno massacrando facendoci anche credere di essere dei privilegiati.

I lavoratori ci hanno creduto anche perché *cgilcisleuil (e satelliti, Ugl, Salfi, Flp, ecc.)*, in linea con il **pensiero comune**, diffuso grazie alla continua campagna denigratoria, fatta di **luoghi comuni che abbiamo messo tra parentesi a fianco dei titoli**, hanno sempre avallato l'idea che fossimo dei privilegiati rispetto ai colleghi del privato, ai precari, ai disoccupati.

Noi dell'USB, invece, riteniamo che sia pericolosissima questa idea e che non si possa accettare una corsa all'indietro verso chi sta peggio, ma che **occorra, invece, ribaltare il concetto e pretendere un lavoro per tutti e condizioni migliori di lavoro per tutti**.

Ecco perché non accettiamo che si stia facendo pagare ai dipendenti pubblici il costo di una crisi non provocata da noi e le colpe di una pubblica amministrazione che è resa farraginoso da norme, regolamenti e circolari a volte in contraddizione tra di loro, oltre che dalla palese incapacità di dirigenti nominati solo per meriti politici.

La verità è che la stragrande maggioranza dei lavoratori pubblici non è affatto fannullona e che la media della qualità del lavoro dei dipendenti pubblici, è in linea con quella europea, **mentre gli stipendi sono i più bassi d'Europa dopo quelli del Portogallo**.



2) Stipendi fermi al 2009 e blocco contrattuale prorogato fino al 2014, con livello retributivo che non può superare quello del 2010 (è già tanto che li pagano, visto che non fanno nulla).

L'ultimo rinnovo contrattuale nel pubblico impiego risale al lontano 2009.

Da allora, sono trascorsi 5 anni ed i nostri stipendi sono fermi, mentre il costo della vita corre e tutto costa sempre di più.

Il blocco è stato recentemente prorogato per un altro anno, a tutto il 2014 e fino a quella data non potremo guadagnare un euro in più di quanto già percepito nel 2010.

Non bastasse questo, dal 2014 (se non interverranno nuove proroghe al blocco) è prevista solo una indennità di vacanza contrattuale (i famosi 8 euro lordi), fino a 2018!!!

Secondo un calcolo di Aran per il Sole 24 Ore, **la perdita di potere d'acquisto per l'inflazione, fra 2010 e 2012 è stata di 1.602 euro annui**, il che, tradotto in percentuali, corrisponde a un 5,8% in meno. Considerando la proroga del blocco ai rinnovi contrattuali, **la perdita di potere d'acquisto dei dipendenti statali dovrebbe toccare l'11% in cinque anni, con oltre 3.000 euro in meno!** Secondo i nostri calcoli, invece, la perdita è di gran lunga maggiore. **Tutto questo mentre aumenta la forbice salariale con i dirigenti!**

Cgilcisleuil (e satelliti), **pensando evidentemente che sia vero che siamo pagati per non fare nulla**, fanno da pompieri e, dopo aver cercato di far stare buoni i dipendenti, hanno addirittura proposto un rinnovo contrattuale, non per darci quanto ci spetta, ma solo quanto riguarda la parte normativa (!!!), **cioè senza aumenti**, ma, in compenso, con la piena applicazione delle odiose norme della riforma Brunetta!



Beffati due volte!!!!

USB, invece, non sta con le mani in mano, non accetta il blocco ed **ha depositato all'Aran la proposta di rinnovo contrattuale che prevede un recupero *una tantum* di 5.000 euro ed un aumento stipendiale adeguato di circa 300 euro.**

Hanno voluto creare una categoria di nuovi poveri che sono i lavoratori dipendenti, ma **USB non ci sta!**

3) Blocco delle assunzioni con aumento esponenziale dei carichi di lavoro (tanto sono davvero troppi).

Nel pubblico impiego in questi anni, grazie al blocco del *turn over*, si sono persi migliaia e migliaia di posti di lavoro, che la Ragioneria dello Stato ha calcolato in oltre 300.000 dipendenti in meno solo negli ultimi tre anni; cioè, la gente va in pensione e non viene assunto nessuno al posto suo. A questi numeri vanno aggiunti anche i tagli dei precari e degli insegnanti.

Questo ha comportato che chi è in attività, deve fare anche il lavoro di chi è andato in pensione, per cui **i carichi di**

lavoro sono aumentati di molto, mentre gli stipendi, come detto, sono diminuiti.

USB chiede che venga posto fine al blocco del *turn over* e che vengano riaperte le assunzioni nella P.A.!



Assunzioni

4) Inasprimenti sanzioni e provvedimenti disciplinari (era ora!).

Aumentano i carichi di lavoro a seguito del blocco del *turn over* ed aumenta, quindi, la possibilità per i dipendenti di sbagliare: la novità è che oggi i dirigenti, incuranti del maggior lavoro a cui sono sottoposti i lavoratori, fanno pagare sistematicamente gli eventuali errori, con una impennata dei procedimenti disciplinari.

Inoltre, uno dei nuovi giochi preferiti ultimamente dai dirigenti della PA, è quello provare ad esercitare il potere senza alcun contraddittorio.

Ne è prova la valutazione, introdotta in quasi tutti gli uffici, che lascia piena discrezionalità ai dirigenti.

Il decreto Brunetta, poi, impropriamente applicato, ha concesso ai dirigenti la facoltà di organizzare gli uffici come meglio ritengono senza alcun obbligo di contrattazione sindacale (in tutti i casi, con i sindacati complici e concertativi che firmano tutto, non avevano problemi comunque) e, paradossalmente, più hanno il potere assoluto di decisione, tanto più



sono alla ricerca di “capri espiatori” su cui scaricare le responsabilità e chi meglio dell’ultima ruota del carro?

Già con l’accordo del 7 febbraio del 2011, *cisleuil* avevano offerto una stampella a Brunetta, ora con la sottoscrizione del contratto per la sola parte normativa, per come proposto da *cgilcisleuil* (e satelliti) e la conseguente applicazione della brunetta, la situazione peggiorerebbe in modo drammatico.



5) Fondi pensione per giocare in borsa (ai vostri soldi ci pensiamo noi).

Dopo averci provato nel privato, per fortuna senza grande successo, grazie alla controinformazione messa in campo da **USB**, ecco che i sindacati complici e concertativi stanno provando ad attaccare le nostre liquidazioni: sono stati creati vari Fondi pensione (nei ministeri, Parastato e Agenzie Fiscali, ha preso il nome di “Sirio”; nella scuola “Espero”, ecc.), ai quali partecipano tutti i sindacati, *cgilcisleuil* (e satelliti), ad eccezione della sola **USB** che, oltre ad essersi categoricamente rifiutata di farne parte, sta provando attivamente ad ostacolarli; questi signori, anziché pensare a tutelare i diritti dei lavoratori, vorrebbero gestire i nostri soldi investendoli in fondi pensione. **St a noi dire di no!**



Nel privato, come detto, la ferma opposizione di **USB** ha fatto fallire miseramente questo sporco gioco, ma **quei lavoratori che sono caduti nella rete, hanno visto sfumare migliaia di euro della loro liquidazione**. Ora, non contenti di ciò, quegli stessi soggetti, quegli stessi sindacati complici e concertativi, ci riprovano nel Pubblico Impiego, e sono strutturati con consigli di amministrazione di cui fanno parte rappresentanti delle stesse OO.SS., con un **presidente (anch’egli sindacalista) regolarmente stipendiato con i soldi nostri, mentre gli altri consiglieri percepiscono un gettone di presenza (sempre con i soldi nostri)**.



Inoltre si affossa la previdenza pubblica con il rischio di mandare a casa altri lavoratori pubblici e si finanziano le lobby che speculano in borsa magari investendo in industrie di armi o sullo smantellamento di fabbriche o peggio sullo sfruttamento minorile.

Insomma, *cgilcisleuil* (e satelliti) per il nostro bene e per il nostro futuro, con i nostri soldi si pagano gli stipendi e giocano in borsa e se poi va male, pazienza, era solo un gioco.

6) Aumento dell'età pensionabile (basta con questi pensionati a spasso).

Uno degli scandali maggiori perpetrati nel silenzio assoluto in questi ultimi questi anni, è stato l'aumento dell'età pensionabile delle donne. La differenza di età pensionabile, non era una regalia per accontentare il gentil sesso, ma un giusto riconoscimento verso il ruolo fondamentale che riveste la donna nella nostra società, che si riempie la bocca con la parola famiglia, ma che poi lascia che la stessa si basi quasi esclusivamente sul volontariato proprio delle donne, costrette a sopperire alle mancanze, sempre più gravi, di uno stato sociale sempre più smantellato.



La riforma Fornero, poi, ha completato l'opera aumentando l'età pensionabile in modo **indiscriminato a 67 anni**, senza badare alle conseguenze dirette (vedi esodati) e indirette, come la chiusura al mondo del lavoro per i giovani e per le nuove generazioni.

Tutto questo senza che *cgilcisleuil* (e satelliti) ritenessero di dover fare una seria opposizione: non un'ora di sciopero è stata fatta da loro su questa importantissima questione, mentre la **USB** ha chiamato i lavoratori allo sciopero generale.

La verità è che rispondendo non più ai lavoratori, ma direttamente ai gruppi di potere ed ai partiti di riferimento, questi pseudo sindacati non si espongono contro provvedimenti votati pressoché all'unanimità in Parlamento.



7) Introduzione dei licenziamenti nel P.I., *spending review* e tagli alle risorse (era ora che questi rubastipendi fossero sbattuti fuori).

Il 3 maggio 2012, con l'accordo sul Pubblico Impiego, *cgilcisleuil* (e satelliti), hanno convenuto che la *spending review* era una "occasione per modernizzare la Pubblica Amministrazione".

Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: tagli lineari agli organici (altro che eliminare le sacche di inefficienza); soppressione di molti uffici, spostando il personale o accorpendolo ad altre strutture, come le Tesorerie, i Monopoli, l'Agenzia del Territorio, Tribunali; previsione di chiusura delle province, di ospedali, di scuole.

Inoltre, il decreto Brunetta, combinato con la Legge di stabilità 2012 (L.183/2011), ha reso concreto e possibile il licenziamento dei dipendenti pubblici nel nostro Paese, il tutto salutato con entusiasmo dalla gente comune, grazie alla martellante campagna denigratoria contro i dipendenti pubblici "fannulloni".

Se si considerano i tagli di organici previsti anche per il futuro dalla *spending review*, presto diverse amministrazioni risulteranno in forte esubero (ma solo sulla carta, naturalmente, perché nella realtà gli esuberi non esistono affatto) e quindi, **si concretizzerà il pericolo reale di licenziamento**.

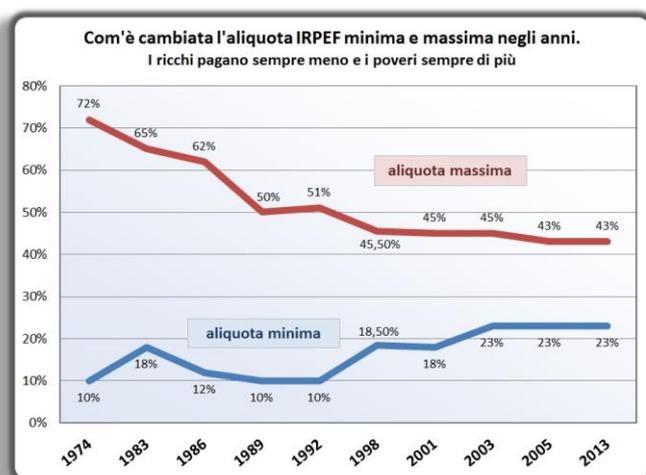
Queste sono le prime conseguenze della *spending review*, di cui subiremo ancora nei prossimi anni gli effetti terribili che significherà uno strozzamento dei servizi pubblici.

La *spending review* dovrebbero farla i lavoratori contro queste organizzazioni sindacali, *cgilcisleuil* (e satelliti), ormai complici degli attacchi ai lavoratori.



8) Pressione fiscale lavoratori dipendenti (almeno paghino le tasse).

Secondo studi della Banca d'Italia, la pressione fiscale dei lavoratori dipendenti in Italia nel 1980 era pari al 40% della retribuzione, mentre nel 2008, questa pressione era arrivata al 52%. Altri studi

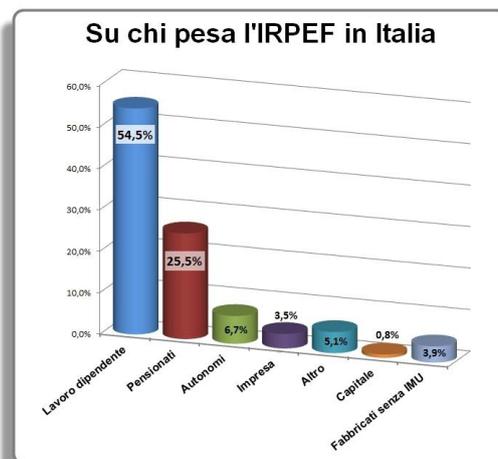


confermano una crescita ulteriore, che porterebbe la pressione fiscale a circa il 54% degli stipendi.

Nel 1974 la percentuale di irpef pagata dai più ricchi era del 72% mentre la fascia minima pagava il 10% adesso gli scaglioni sono stati passati rispettivamente al 43% e al 23% facendo pagare il doppio ai poveri e la metà ai ricchi.

Questo conferma che in Italia le tasse le pagano quasi esclusivamente i lavoratori dipendenti e pensionati, spremuti come limoni.

Tutto ciò mentre l'evasione fiscale, sempre secondo la Banca d'Italia, viene calcolata (per difetto, a nostro avviso) in 160 miliardi di euro all'anno e la corruzione in 60 miliardi.



Eppure, purtroppo, la lotta all'evasione fiscale non



sembra appassionare affatto nessuno dei Governi che si sono succeduti: è più facile usare i lavoratori dipendenti come bancomat.

Da sempre USB ritiene, invece, che la lotta ai grandi evasori (oltre alla tassazione delle grandi rendite finanziarie) sia strada maestra da percorrere per risanare le nostre finanze.



9) Sanità pubblica allo sbando (tanto gli ospedali pubblici fanno schifo).

Da anni si stanno operando tagli indiscriminati, con l'accettazione passiva di *cgilcisleuil* (e *satelliti*), alla sanità pubblica, portando i servizi a livelli da terzo mondo. In compenso, i costi non sono affatto diminuiti.

Secondo i dati ufficiali dell'OCSE, in Italia dal 1980 i posti letto totali sono diminuiti esattamente del 64%, passando dai 9,6 ogni mille abitanti, ai 3,5 di oggi, mentre in Germania sono 8,3; invece il personale infermieristico è pari a 6,3 ogni mille abitanti, mentre in Francia è 8,5, in Svezia 11, in Germania 11,3, in Belgio 15,1. **In Calabria dal 2009 al 2012, si sono persi ben 20.685 posti letto che, aggiunti a quelli persi in precedenza, fanno oltre 45.000 posti letto in meno dal 2000 ad oggi.**



In compenso crescono in modo esponenziale le esternalizzazioni dei servizi e le convenzioni con le strutture private: **nella regione Calabria nel 2011 risultavano accreditate, pagate cioè con soldi pubblici, ben 473 strutture sanitarie private**, tra laboratori di analisi, case di cura, di assistenza e di riabilitazione; il tutto mentre nella sanità pubblica si chiudono ospedali, reparti, mancano medicinali, reagenti ed il personale è costretto a turni massacranti.

10) Scuola Pubblica Statale in via di distruzione (tanto i professori se ne sbattono).

Qualsiasi Paese voglia avere un futuro, deve investire nella cultura e, dunque, nella scuola pubblica statale, accessibile, quindi, a tutti.

Questo è un principio che conoscono tutte le persone di buon senso.

Eppure in Italia, questo principio non sembra tenuto in nessuna considerazione; infatti, i maggiori tagli nella pubblica amministrazione hanno riguardato proprio

la scuola pubblica statale, mentre, paradossalmente, sono aumentati i contributi alle scuole

private. **In Calabria, solo negli ultimi anni, nella scuola pubblica si sono persi oltre 8.500 posti di lavoro** che, per la nostra regione, già martoriata da tanti problemi e con un tasso di disoccupazione enorme, è un dato che diventa davvero drammatico. In più, da noi stanno tagliando massicciamente i docenti di sostegno per gli



alunni disabili, perpetrando, così, una discriminazione insostenibile.

Inoltre, la tendenza alla regionalizzazione e a far entrare le fondazioni private nella scuola statale, la dice lunga sulla volontà di slegare la scuola dal ruolo di formazione culturale, per legarla sempre di più alle esigenze delle aziende.

USB ritiene che la scuola debba formare le generazioni future e che debba essere assolutamente pubblica e statale, alla portata, cioè, di tutti, mentre la direzione intrapresa, nell'assoluto silenzio di *cgilcisleuil (e satelliti)*, va verso un vero e proprio smantellamento della scuola pubblica statale a favore di quella privata.

Noi non ci stiamo!



... allora ve ne diamo almeno 11 ...

11) **Fiscal Compact** (tanto ci penseranno le generazioni future).

Il nostro debito pubblico, malgrado tutte le “cure” adottate ai danni dei lavoratori, continua a crescere ed ha superato i 2.000 miliardi.

Questo debito che in Italia rappresenta oltre il 120%, del PIL, grazie ai *diktat* dell'Europa che ha imposto ed ottenuto l'approvazione del *Fiscal Compact*, che, a partire dal 2015, dovrebbe ridursi in venti anni al 60%, cioè dovrebbe “dimagrire” di quasi 1.000 miliardi in vent'anni (cioè una manovra aggiuntiva di circa 50 miliardi all'anno!).

Questo significa solo una cosa: tagli, tagli e ancora tagli alla spesa pubblica.

Ancora una volta, quindi, per noi lavoratori pubblici si prospetta un futuro di lacrime e sangue perché ce lo chiedono l'Europa e i mercati. Negli Stati Uniti d'America il debito pubblico è pari al 140%, mentre in Giappone è addirittura al 236%; eppure in questi Paesi nessuno si sogna di adottare provvedimenti suicidi come il Fiscal Compact!!!

Ancora una volta *cgilcisleuil* (e satelliti) al fianco dei governi a sostenere questo ennesimo passaggio suicida, mentre **USB**, come sempre unica voce fuori dal coro, l'ha attaccato pesantemente.



In conclusione, se l'evidente tentativo di smantellare la pubblica amministrazione e quel po' di Stato Sociale che ancora rimane e quello di far pagare la crisi ai lavoratori, non vi sembrano sufficienti per schierarvi dalla vostra parte ed iscrivervi ad **USB**, forse un po' di numeri, vi daranno un quadro un po' di diverso da quello che vi hanno raccontato sinora e così avrete l'idea **del grande imbroglio in atto**.

Tutte queste misure prese contro i dipendenti pubblici, sono state fatte in nome di risparmi e di tagli alla spesa pubblica. Ma è davvero così, poi? Forse è bene sfatare un po' di luoghi comuni. Forse è il caso di rettificare quei pensieri che abbiamo messo tra parentesi vicino ai titoli, fatti passare tra la gente con una campagna violenta e martellante e sposati da *cgilcisleuil* (e satelliti).

NON È VERO che con la crisi bisogna per forza tagliare i dipendenti pubblici: l'Italia è l'unico Paese europeo dove **i dipendenti pubblici sono diminuiti**. Negli altri Paesi, invece, Grecia a parte, soprattutto in questo periodo di crisi, il pubblico impiego è cresciuto molto: +36,1% in Irlanda, +29,6% in Spagna, +9,5 in Gran Bretagna, ecc. La crisi, dunque, non si risolve facendo la cura dimagrante al pubblico impiego.

NON È VERO che i dipendenti pubblici nel nostro Paese siamo troppi, anzi è vero il contrario: in Italia, infatti, ci sono 58 impiegati nella P.A. ogni mille abitanti e, mentre la Germania è in linea con l'Italia (54 su mille), in Spagna sono 65, in Gran Bretagna 92 ed in Francia 94!!!!

NON È VERO che tagliando sui dipendenti, sui servizi ai cittadini e sullo stato sociale, si risparmia, infatti, malgrado tutti i sacrifici imposti ai lavoratori, a fronte di questi tagli, **il costo della spesa pubblica non è affatto diminuito, anzi è aumentato del 2,7%**.

NON È VERO poi che i costi della P.A. in Italia siano altissimi, anzi sono tra i più bassi d'Europa e, mentre da noi si taglia, negli altri Paesi si aumentano gli investimenti nella Pubblica Amministrazione: la media Europea registra un aumento di 10 miliardi di euro, la Francia + 41 mld, la Germania + 39 mld, **l'Italia - 6 mld!!!**

Sono bugie, dunque, quelle che ci raccontano, mentre la verità è che la crisi, provocata dalle lobbies politico affaristiche internazionali, è stata la scusa per eliminare diritti e salari e per precarizzare la Pubblica Amministrazione.

La cosa più drammatica è che questa spoliazione sta avvenendo senza alcuna reazione da parte delle cosiddette forze sociali, anzi si può dire che tutto ciò sta avvenendo con la benedizione, diretta o indiretta di cgilcisleuil (e satelliti), diventati a pieno titolo controparte dei lavoratori!

L'unica contrapposizione e le uniche azioni di conflitto contro questo attacco continuo e violento nei confronti dei lavoratori, sono state messe in campo da USB, scesa in piazza tante volte in questi anni, con manifestazioni davvero imponenti, mentre cgilcisleuil (e satelliti) rimangono a guardare e al massimo indicano scioperi farsa per buttare un po' di fumo negli occhi dei più sprovveduti.

USB, invece, è come sempre pronta a raccogliere la rabbia dei lavoratori, dei disoccupati, dei precari, dei pensionati, dei migranti e di tutti quei cittadini che patiscono il grave disagio delle scelte operate dai governi nazionali, di concerto con i poteri economico-finanziari dell'Europa ed è pronta a lottare per riavere i diritti perduti.

Noi ci siamo, e tu?

**NON ACCETTIAMO CHE LE
CONQUISTE DEL PASSATO
RIMANGANO UN VAGO
RICORDO, LOTTIAMO PER
RIDARE DIGNITA' AI NOSTRI
DIRITTI ED AI NOSTRI
STIPENDI**



**BASTA FAR PAGARE LA CRISI AI LAVORATORI!
SCEGLI DA CHE PARTE STARE, SCEGLI DI STARE CON L'USB**

e allora

***Difendi i tuoi diritti, difendi i tuoi interessi
Aderisci all'USB Pubblico Impiego***

A cura della Federazione regionale USB P.I. Calabria



FEDERAZIONE REGIONALE CALABRIA P.I.

Via Leonardo da Vinci, n. 10 – 88046 Lamezia Terme

☎ tel. 0968.442551 – fax 0968.1951229 – ✉ calabria@usb.it 🌐 www.calabria.usb.it